

Le norme dell'Episcopato bavarese di fronte al nazionalsocialismo

(Nostre informazioni).

MONACO, 20. — Dopo la condanna del nazionalsocialismo fatta dal Vescovo di Magonza, i Vescovi di Baviera si sono veduti nella necessità di fare delle dichiarazioni sul detto partito, reclamate dagli aventi cura d'anime nelle loro diocesi, in una istruzione pastorale destinata al clero sotto il titolo: « Nazionalsocialismo e cura d'anime ».

Nel primo punto protestano di non condannare il detto partito sotto il punto di vista politico; ma nei suoi rapporti con la religione, dichiarando *erroneo* il suo programma su punti essenziali della fede cattolica. Dopo accennati alcuni errori, concludono: « Quello che il nazionalsocialismo chiama cristianesimo, non è più il cristianesimo di Cristo ».

Nel secondo proibiscono al clero di partecipare al movimento nazional-socialista, del quale sono già capaci di discernere gli errori, ed al contrario rischiare all'uopo il popolo.

Nel terzo proibiscono la partecipazione dei nazional-socialisti alle cerimonie religiose, in formazione con uniformi e bandiere.

Nel quarto trattano intorno alla partecipazione loro ai sacramenti della confessione e comunione. Distinguono tra gli individui cattolici che vedono nel partito miglioramenti economici e patriottici, ignari della parte religiosa, e quelli che lavorano nel partito consci del programma integrale.

Nel quinto dichiarano che i principi pastorali di fronte ai nazional-socialisti restano i medesimi di quelli già adottati contro il vecchio liberalismo e il socialismo. Toccano anche la questione della sepoltura ecclesiastica, degli individui cattolici in buona fede, morti improvvisamente.

Nel sesto avvertono che nessuna buona fede individuale potrà più ammettersi nel caso che il partito trascorra al bolscevismo, e in generale richiamano le direttive date nelle conferenze episcopali di Fulda e Frisinga.

La istruzione pastorale dei Vescovi la quale, benchè riservata al clero, è pur venuta a conoscenza pubblica, dovette sembrare amara a quel partito, perchè il loro organo principale, il *Völkischer Beobachter* di Monaco cerca di far credere che quello che i Vescovi condannano non sono i concetti ufficiali del partito. Ma segue in un tono che fa ben comprendere quale sarebbe la libertà della Chiesa se il nazional-socialismo giungesse al potere.

I commenti della stampa

Ridicole ipocrisie svelate

Il *Bayerischer Kurier* del 16 febbraio scriveva:

« L'istruzione ecclesiastica espone gli errori dottrinali del nazionalsocialismo alla stregua di citazioni dal programma politico-culturale del partito nazionalsocialista e in base ad enunciazioni di capi rappresentativi del detto partito.

Il vescovi constatano che nel programma politico-culturale del partito nazionalsocialista sono contenuti degli errori dottrinali, perchè in esso sono negati, oppure obliquamente interpretati degli assiomi fondamentali della fede cattolica, come, per esempio, nell'art. 24 del programma, dove si dice che la legge morale cristiana, eternamente valida, debba essere riesaminata alla scorta del sentimento morale della razza germanica.

Il partito nazionalsocialista non potrà e non vorrà negare che il suo programma di partito sia di carattere ufficiale, impegnativo ed autorizzato dal partito; altrimenti non sarebbe un programma di partito.

In quanto dunque le constatazioni dei vescovi sono dirette contro il programma del partito nazionalsocialista è impossibile la scusa, prediletta del *Völkischer Beobachter*, che le censure dei vescovi si riferiscono a opinioni non approvate dal partito.

Questa scusa imbellè e disonesta non può valere neppure per le dichiarazioni e le dottrine dei capi rappresentativi del partito nazionalsocialista. Un partito che ci tiene tanto all'autorità personale dei capi ed alla rigida disciplina spirituale e che appunto per questi criteri intende distinguersi da altri partiti, si renderebbe ridicolo se volesse gabellare per opinioni private le idee filosofiche dei suoi capi, quasi che esse non avessero nulla da fare colle tendenze spirituali del nazionalsocialismo.

Il partito nazionalsocialista afferma nel suo programma di essere fondato « sul cristianesimo positivo, senza essere legato ad una determinata confessione cristiana ». Questa affermazione è ridicola, se essa comprende anche la facoltà, per gli scrittori nazionalsocialisti, di combattere e di calpestare non solo la Chiesa cattolica, ma tutte le confessioni, in generale.

I vescovi però non si occupano soltanto delle dichiarazioni dei capi nazionalsocialisti, in quanto sono apertamente ostili al cristianesimo, come quelle che mettono la razza al di sopra della religione, che respingono le rivelazioni dell'Antico Testamento, che negano il primato del Papa di Roma, che vaneggiano di una chiesa nazionale tedesca senza dogmi, ma essi rilevano anche il contegno pratico del partito nazionalsocialista in linea politico-culturale, come si è manifestato nella opposizione contro ogni genere di concordato, nell'atteggiamento di fronte al problema della scuola, nell'opposizione contro la protezione dei nascituri, nella critica delle dichiarazioni cattoliche, anche di quelle del Sommo Pontefice.

Questi tutti sono fatti che il *Völkischer Beobachter* non può far scomparire dal mondo ».

La vera portata della condanna

Lo stesso *Bayerischer Kurier* scriveva il giorno appresso:

« La dichiarazione dell'episcopato non contiene nè un divieto di collaborazione politica col nazionalsocialismo, nè un divieto di collaborazione colla socialdemocrazia, nè un divieto di collaborazione coi partiti liberali. Al contrario, la dichiarazione stabilisce esplicitamente ed ener-

gicamente che la condanna ecclesiastica si riferisce unicamente a certe massime politico-culturali (cioè toccanti il campo della fede e dei costumi) non già alle massime politico-statali (cioè puramente politiche e non connesse colla fede e colla morale) del nazionalsocialismo. Questa enunciazione vale *ugualmente* anche per i postulati « politico-statali » dei partiti socialdemocratico e liberali. Anche i programmi di questi partiti sono da respingersi ecclesiasticamente solo in tanto, in quanto toccano il campo della fede e dei costumi e, su questo campo, proclamano delle massime, che sono *inconciliabili* colla dottrina cattolica. In nessun caso la condanna ecclesiastica di determinate massime programmatiche comprende in sé la condanna generale di tutta quanta la politica dei rispettivi partiti; essa non comprende una simile condanna generale, perchè la Chiesa non prende affatto posizione in merito all'atteggiamento puramente politico dei partiti. Perciò la condanna di singole massime politiche culturali e le relative misure pastorali non significano alcun divieto ecclesiastico di collaborazione politica coi partiti colpiti da tale condanna ».

A questo punto il giornale monacense cita recenti espressioni dell'*Osservatore Romano*.

Scrupoli costituzionali

La *Kölnische Volkszeitung* scrive:

« Alla dichiarazione dei vescovi bavaresi contro le idee culturali del nazionalsocialismo, ha risposto il *Völkischer Beobachter* (l'organo ufficiale di Hitler) colla domanda « se le continuate iniziative ecclesiastiche nella vita prettamente politica non rappresentino una ingerenza contraria alla costituzione e precisamente a favore di determinati gruppi e partiti ed a danno di altri. A proposito del divieto di parlare, imposto al parroco Hänser, il giornale hitleriano fa quindi richiamo alla costituzione germanica, la quale « garantisce ad ogni cittadino germanico la libera espressione delle sue opinioni ». Sorgerebbe quindi, a suo parere, il quesito, « se oggi una parola ecclesiastica possa stare al di sopra della costituzione la quale in altri casi viene dichiarata impegnativa ».

Da questa enunciazione — dice la *Kölnische Volkszeitung* — si può comprendere, quale sarebbe la libertà della Chiesa, se il nazionalsocialismo salisse al potere. La domanda stessa contiene la risposta. Essa significa la più risoluta dichiarazione di guerra contro la Chiesa, la degradazione della Chiesa ad un'impotente chiesa di Stato, che mai si potrà conciliare colla natura e colla missione della Chiesa cattolica ».

Direttive chiare

La *Reichspost* di Vienna scrive:

« E' un gran dolore per il nazionalsocialismo che il suo impetuoso corteggiamento trova un irrevocabile rifiuto nella popolazione cattolica, la quale nella massima parte si mantiene ferma con mirabile fedeltà alla sua rappresentanza politica, provata da oltre mezzo secolo: centro e partito popolare bavarese.

Il fascino del potersi battere senza freni, senza scrupoli di responsabilità, può esercitare, qua e là, la sua influenza anche sulla gioventù impaziente e sulla inesperienza politica, ma in generale la fraseologia radicale incontra una sana diffidenza nella popolazione cattolica, che anche nella politica non è avida di mode e di novità. Questa diffidenza è alimentata dallo spettacolo di assoluta confusione che il nazionalsocialismo presenta nei problemi religiosi. Nessuna persona intelligente vorrà misurare a peso d'oro ogni escandescenza del radicalismo, sorto in parte da ragioni giustificate. Senza dubbio, hanno parte in questo radicalismo anche degli idealismi personali, delle buone intenzioni, e uno spirito di sacrificio in buona fede.

Ma tutto ciò non basta a fissare le basi ideologiche di un movimento, nel quale si sono dati convegno ed hanno la parola direttiva gli spiriti irrequieti dei campi più opposti. Può ben darsi che, accanto ad atei notori ed a predicatori del ritorno al culto di Wotan, accanto a pagani confessi ed a fanatici di una « religione tedesca dell'avvenire », accanto a zelatori di un « cristianesimo tedesco » senza l'Antico Testamento, accanto ai seguaci della nota parola d'ordine: « Senza Giuda, senza Roma », si trovino in quelle file anche dei protestanti praticanti e dei cattolici in buona fede. Ma questi certamente non sono i condottieri del movimento, nè sono essi, quelli che compilano i molteplici scritti programmatici del partito, bensì quegli altri.

Quando si obiettano ai nazionalsocialisti queste cose, essi si mostrano molto irritati per tale turbamento dei loro affari, tanto in Germania, quanto in Austria, dove la diffidenza della popolazione cattolica è ancora aumentata dalla ripugnanza istintiva contro ogni merce d'importazione.

Nella stampa e nei comizi, essi assicurano e spergurano che il partito nazionalsocialista non solo non è un nemico, ma è anzi un protettore e difensore del cristianesimo. Se queste affermazioni significano promesse per l'avvenire, le possiamo accogliere con sincera soddisfazione; poichè le promesse impegnano chi le fa. Queste stesse promesse si faranno giudici del nazionalsocialismo, come lo sono ora le pubblicazioni programmatiche, finora note dei suoi capi.

Dalle direttive emesse testè dall'episcopato bavarese circa il trattamento pastorale del movimento nazionalsocialista, i nazionalsocialisti possono apprendere tutto quanto occorre, se hanno vero interesse di eliminare dal loro movimento tutto ciò che desta la diffidenza e l'opposizione del popolo cattolico.

Le constatazioni dei vescovi bavaresi rendono impossibile il sotterfugio che ascrive ogni condanna ad avversione politica; esse segnano ai nazionalsocialisti chiaramente la via da seguire per liberare — se lo vogliono — il loro movimento dalle censure dei vescovi e dalla doverosa opposizione del popolo cattolico. I cattolici possiedono ora una chiara istruzione, che sapranno usare ».

Germania
606